

Il suono pulito di Béatrice Graf

07.07.2026 Beppe Donadio

Un tour in cui gli artisti si muovono in bicicletta, amplificato a pedali: la batterista svizzera ci racconta il suo Cycloton, da domani in Ticino

“Non sono soltanto musicista, sono cittadina di questo pianeta”. Lo ha detto un giorno Béatrice Graf, la prima batterista professionista in Svizzera, percussionista e pure tastierista. Le scene jazz, rock e quelle di ogni altra forma di musica da lei suonata la conoscono per l'intensa attività live, per le collaborazioni e per la versione one-woman-band che ha portato nel 2024 a 'Chansons & more', un album che più solista di così non si può, nel quale Graf suona da sola, senza sovraincisioni. Così la si ascolterà in settembre a Bellinzona per Babel.

C'è un'occasione più vicina nella quale conoscere il mondo di Graf, Premio svizzero di musica nel 2019. «Sì, sono cittadina di questo pianeta – ci dice – ed è importante per me rappresentare una cultura rispettosa dell'ambiente e dell'essere umano. Facciamo questa tournée per dimostrare che è possibile una decrescita felice e gioiosa, che crei dei legami sociali, e che la cultura non ha bisogno di spendere tanta energia. Quella possiamo produrla noi grazie al pubblico che pedala sulle biciclette, per generare quanto serve alla sonorizzazione del concerto». Béatrice parla di Cycloton, un tour che dopo il Ticino toccherà i cantoni Vallese, Vaud e Friburgo, ognuno sede di un open air contenuto, rispettoso dell'ambiente, adatto alle famiglie e al pubblico di ogni età. Un tour che non necessita di tir ma che viaggia in bicicletta e a ogni tappa converte due biciclette in generatori, che servono ad amplificare i concerti.

Utopia realizzata

Si dice spesso di un musicista o di una musicista che ha un suono pulito. Cycloton nasce nel 2019, poco prima del Covid, ed è solo alla quarta edizione per via del lungo stop protrattosi sino al 2024: «Nel 2019 fu stressante mettere in piedi una tournée di questo tipo, e ancor di più trovare finanziamenti. Ero esausta, inizialmente le fondazioni non sostenevano il progetto perché non rientrava in nessuna casistica, troppo atipico tanto per i fondi pubblici che per quelli privati. Nel 2024 ho ritrovato l'energia e ho ingrandito l'équipe». Le hanno spesso dato dell'utopista, ma Béatrice Graf risponde sempre che «l'utopia è qualcosa che si sogna e invece nel mio caso si è realizzata. Cycloton è la prova che si possono realizzare grandi cose con pochi mezzi e produrre una cultura di prossimità, di qualità».

Utopia specifica dei batteristi, se ci fermiamo all'aspetto pratico, è avere uno strumento facile da trasportare. La batteria-valigia di Béatrice potrebbe essere il sogno di molti. Più facile a vedersi e ascoltarsi che a raccontarsi, la cassa della batteria è la valigia stessa, dentro ci stanno i tom – che sono tupperware – e altri oggetti di uso quotidiano, adibiti a fonti sonore. Insieme a una chitarra a una corda (sorta di slide guitar, o diddley bow), il tutto viaggia su un carrello leggero costruito in Svizzera, ricavato da quelli usati per trasportare i bimbi. «Il mio collega Domi Chansorn, che suonerà con me nel Vallese, porta con sé una vera batteria per bambini, con pelli vere, io invece preferisco quella con cui lavoro da vent'anni nel parco dietro casa», una batteria d'esercizio che col tempo è diventata da concerto. «Il piacere più grande che mi dà la batteria-valigia è quello di non essere obbligata a prendere un'auto per andare a suonare», quanto al piacere di suonarla, «è tanti anni che lavoro su questi oggetti semplicissimi, ognuno di essi è stato scelto per le sue qualità sonore, la difficoltà è farli suonare bene. È così tanto che ci lavoro che sono diventati una specie di firma artistica».

'You have the spirit'

Nulla cambia per la batteria tradizionale. Béatrice Graf la suona sin dall'età di 16 anni e continua a farlo, l'ha insegnata e prima ancora l'ha imparata dai grandi. Uno su tutti: Jack DeJohnette (1942-2025). «Feci uno stage con lui quando avevo ventidue anni. All'epoca parlavo l'inglese molto male, venivo da una maturità classica, conoscevo greco e latino; mi chiese di improvvisare e mi disse “you have the spirit” (più o meno “hai la stoffa”); io, giovane e un po' naïf, gli risposi “you too”

(anche tu) e lui scoppiò a ridere. Una volta resami conto di quel che avevo detto mi vergognai tanto, ma per tutto il resto dello stage divenni una sorta di sua mascotte. DeJohnette è un musicista che ho ascoltato tantissimo, tra gli anni 80 e 90 a Nyon, dove ho abitato, c'era la stessa programmazione di Willisau, dove lui ha suonato molto spesso. Da adolescente devo averlo visto sei, sette volte». Béatrice ha divorato 'Special Edition' e altrettanto i dischi in trio con Keith Jarrett e Gary Peacock. «Jack DeJohnette è stato uno dei batteristi che più mi hanno influenzato nella vita, oltre che una persona adorabile».

Militante

Oggi Béatrice Graf non insegna più, vive di concerti e continua a fare tanta militanza culturale. «La remunerazione degli artisti è una questione nazionale. Sono felicissima di vedere Estelle Revaz, violoncellista classica, nominata alla presidenza di Suisseculture. Ha suonato per Cycloton a Ginevra, da quando la Confederazione esiste è la prima lobbista per la cultura». A sua volta, Graf fa parte di diversi consigli di fondazione, non ultimo quello di Pro Helvetia: «Non sono io che distribuisco i soldi, ma porto con me quarant'anni di riflessioni sulla condizione degli artisti. Trovo molto importante una frase di Estelle, che condivido in pieno: "Gli artisti sono sempre le variabili di aggiustamento dei budget culturali", in quanto gli unici ad avere un contratto a tempo determinato e non indeterminato, e questo deve cambiare. Che coloro che ne sono la ragion d'essere siano i peggio pagati dell'intera scena culturale, è cosa che non deve esistere».

Nella lotta per il mondo della cultura, Graf vede molta affinità con quella in favore dell'agricoltura. Nel 2020, quando Cycloton si fermò, organizzò l'unico festival svoltosi in pieno Covid, 'Slow – Agriculture+Culture=Transition'. «Sono figlia di contadini, il sostentamento della popolazione, fisico e culturale, era al centro di quell'evento, che univa musica e conferenze. Anche in quel caso il sistema sonoro funzionava pedalando, ma Cycloton è solo quando andiamo in tour in bicicletta».

Bellinzona, Magadino, Castagnola

Il Cycloton ticinese parte domani alle 18 al Camping Bellinzona, prosegue il 9 luglio alla stessa ora al Lido di Magadino e si conclude il 10 al Lido di San Domenico, a Castagnola, alle 19.30. Ogni cantone avrà un aggancio musicale locale, che nel caso di Bellinzona sarà Jolgorio, gruppo ginevrino che proporrà suoni dalla costa peruviana del Pacifico fino a quella atlantica brasiliana, e che comprende Fulvia Torricelli, bellinzonese emigrata a Ginevra. A Castagnola, dalle 21.30, Viruuunga, duo psichedelico ticinese. Insieme a Graf ci sarà la bassista Martina Berther, che con lei forma il duo Ester Poly, ma di cantone in cantone si aggiungeranno Ephraim Salzmänn, Matthieu Michel, Anouck Genthon, Duo N'Importe Quoi, Sophie Solo e altri ancora.

«Cycloton – chiude Béatrice – è un momento di condivisione umana, di interazione sociale, permette di ascoltare musica di qualità al di fuori delle sale da concerto prestabilite, è un concetto globale». Perché «la musica non è tutto in un evento artistico, servono altre attenzioni, e il vivere insieme e la sobrietà energetica sono elementi che contano quando si tratta di trasmettere emozioni a un pubblico».



Domani al Camping Bellinzona, il 9 luglio al Lido di Magadino, il 10 al Lido di San Domenico a Castagnola. Fino al 24 luglio nel resto della Svizzera. Info: www.cycloton.ch